

BARI
Dieci banche favorevoli a concedere finanziamenti alla Hettermarks

Dalla nostra redazione

BARI. 5

I dirigenti di 10 banche che operano a Bari trasmetteranno alle amministrazioni centrali dei rispettivi istituti rapporti favorevoli alla concessione di finanziamenti alla Hettermarks, l'azienda italo svedese di confezioni di alta moda, ora sotto amministrazione controllata per il ritiro del capitale svedese.

A questa conclusione si è giunti dopo l'incontro che il presidente della Regione Puglia avv. Rotolo ha avuto ieri pomeriggio con i dirigenti degli istituti bancari ai quali è stata illustrata la difficile situazione dell'azienda non dovuta a problemi strutturali, di mercato o a mancanza di commesse, ma solo a difficoltà di liquidità. Si tratta quindi di aiutare un'azienda valida che occupa 800 dipendenti (il 70% donne) a non cessare del tutto la sua attività. Vedremo nei prossimi giorni che decisioni prenderanno le amministrazioni centrali di queste banche per un intervento finanziario che potrebbe consentire il pagamento dei salari arretrati e la fornitura di tessuti per far fronte alle commesse che non mancano.

Una soluzione valida nel tempo può venire da un intento programmatico del settore pubblico e da un aumento del capitale industriale che comporterebbe un finanziamento di parte dell'IMI. E' questa la soluzione che permetterebbe una seria ripresa produttiva dell'Hettermarks per la quale si battono i lavoratori.

Per lunedì 7 è stato proclamato uno sciopero provinciale di 8 ore in tutto il settore tessile e dell'abbigliamento e di 4 ore per gli altri settori.

Nel corso dello sciopero si terrà un corteo e un comizio.



Per una Bari diversa
Con l'approvazione del piano regolatore, mutilato nella sua impostazione di fondo e approvato a distanza di otto anni, rimangono aperti una serie di problemi che vanno dalla ferrovia che taglia la città, al piano pluriennale di sviluppo, al centro storico - Cosa propone il nostro partito perché il capoluogo possa assolvere al ruolo di città-regione

Una conversazione con il compagno Piccone, capoluogo al Comune

Dalla nostra redazione

BARI. 5

A due settimane dal voto del 20 giugno per il rinnovo del consiglio comunale di una città che è la seconda del Mezzogiorno continentale e per importanza e per numero degli elettori, si dovrebbe pensare di essere nel pieno del dibattito e dei confronti sulle posizioni degli schieramenti politici.

Tutto questo però non sta avvenendo da parte di alcuna forza politica fatta eccezione per il PCI che sta compiendo uno sforzo serio per collegare i grandi problemi della città a quelli più generali del Mezzogiorno e del Paese nella piena consapevolezza del dibattito e dei confronti. Gli altri schieramenti invece, senza esclusione alcuna, sembrano approfittare della confusione che regna nella città e con quelle amministrative per compiere una fuga in avanti gettando un velo di oscurità sui grossi problemi cittadini.

Sembrò in un primo momento, dal modo come venne annunciata l'approvazione del piano regolatore di un nuovo piano regolatore di Bari (sia pure mutilato, a pa-

tere dei comunisti che votano contro, nella sua impostazione originaria e di fondo) che la DC volesse aprire un dibattito e affrontare soprattutto il problema del dopo piano regolatore. La DC invece a quell'annuncio ha fatto seguire il silenzio.

In realtà non si vogliono affrontare quelli che l'on. Enrico Piccone, capoluogo al Comune, ha definito in una conversazione che abbiamo avuto, «i problemi che sono rimasti aperti con l'approvazione del piano regolatore». Piccone indica in quelli della ferrovia che taglia la città in due, della città annunciata, del piano pluriennale di sviluppo e del centro storico. Sul problema della ferrovia il capoluogo comunista che con il gruppo ha condotto una lunga battaglia in consiglio comunale per un piano regolatore adeguato al territorio di Bari, ci ricorda la decisa opposizione delle Ferrovie dello Stato ad uno spostamento della stazione, mentre indica nella prima soluzione del progettista del piano prof. Quaroni. Ci ricorda anche la posizione balterna e rassegnata della DC e del PSI che pratica-

mente fu questa: sullo spostamento della stazione per ora non si passa ma riapriamo la questione dopo accogliendo la richiesta del PCI del vincolo sulle aree che avrebbe reso possibile la soluzione primaria cioè quella dello spostamento della stazione. Il problema si ripete, ci dice il compagno piccone, perché premono oltre tutto le esigenze degli impianti ferroviari ora molto sacrificati nella loro funzionalità fino al rischio della non fruibilità della ferrovia. Non vediamo ancora una volta gli ultimi incidenti, uno dei quali mortali. Occorre tentare il tentativo di una ferrovia dello Stato di operare in direzione di soluzioni provvisorie che poi finiscano nel problema della urbanizzazione. Questo per Piccone, dà la possibilità all'ente locale di dirigere lo sviluppo della città finalizzando alle varie esigenze a una politica di investimenti di natura diversa.

Sull'ultimo problema, quello delle varie esigenze a un partito di governo e propone un'alternativa democratica al fallimento del centro sinistra.

Il terzo problema riguarda i comitati di quartiere che investono il Comune in prima persona perché è il Comune che deve decidere se e come si vogliono urbanizzare. Questo per Piccone, dà la possibilità all'ente locale di dirigere lo sviluppo della città finalizzando alle varie esigenze a una politica di investimenti di natura diversa.

Sull'ultimo problema, quello delle varie esigenze a un partito di governo e propone un'alternativa democratica al fallimento del centro sinistra.

Il terzo problema riguarda i comitati di quartiere che investono il Comune in prima persona perché è il Comune che deve decidere se e come si vogliono urbanizzare. Questo per Piccone, dà la possibilità all'ente locale di dirigere lo sviluppo della città finalizzando alle varie esigenze a una politica di investimenti di natura diversa.

Sull'ultimo problema, quello delle varie esigenze a un partito di governo e propone un'alternativa democratica al fallimento del centro sinistra.

Il terzo problema riguarda i comitati di quartiere che investono il Comune in prima persona perché è il Comune che deve decidere se e come si vogliono urbanizzare. Questo per Piccone, dà la possibilità all'ente locale di dirigere lo sviluppo della città finalizzando alle varie esigenze a una politica di investimenti di natura diversa.

Sull'ultimo problema, quello delle varie esigenze a un partito di governo e propone un'alternativa democratica al fallimento del centro sinistra.

Il terzo problema riguarda i comitati di quartiere che investono il Comune in prima persona perché è il Comune che deve decidere se e come si vogliono urbanizzare. Questo per Piccone, dà la possibilità all'ente locale di dirigere lo sviluppo della città finalizzando alle varie esigenze a una politica di investimenti di natura diversa.

Sull'ultimo problema, quello delle varie esigenze a un partito di governo e propone un'alternativa democratica al fallimento del centro sinistra.

Il terzo problema riguarda i comitati di quartiere che investono il Comune in prima persona perché è il Comune che deve decidere se e come si vogliono urbanizzare. Questo per Piccone, dà la possibilità all'ente locale di dirigere lo sviluppo della città finalizzando alle varie esigenze a una politica di investimenti di natura diversa.

Sull'ultimo problema, quello delle varie esigenze a un partito di governo e propone un'alternativa democratica al fallimento del centro sinistra.

Due miliardi e mezzo dalla «Cassa» non bastano ai Ciapi di Bari per i corsi di formazione professionale

700 MILIONI «SFUMATI» IN ATTREZZATURE

Nel luglio del '73 il centro presenta un programma di 56 corsi che durano due anni - Poi corsisti e disoccupati vengono mandati a casa. Motivo: non ci sono più soldi - Ben 500 milioni erano stati spesi in attrezzature - La storia si ripete nel 1975 questa volta con il beneplacito della stessa giunta regionale (duecento milioni) - Altri venti milioni avuti recentemente - Così Di Giesi (PSDI) ha il suo «fiore all'occhiello»

Dalla nostra redazione

BARI. 5

Ancora il CIAPI, questo centro di addestramento professionale finanziato per il 98 per cento da denaro pubblico e che i dirigenti chiamano disinvoltamente «associazione privata». Questa volta racconteremo una storia di 2 miliardi e mezzo di disoccupati e di qualche attrezzatura per i corsi di formazione professionale.

La storia inizia nel luglio del 1973. Il CIAPI presenta un programma di 56 corsi di formazione professionale. L'obiettivo dichiarato è quello di qualificare un migliaio di disoccupati. La prima mossa è rivolta al ministero competente perché le inoltri al FSE, una sigla ignota che sta per Fondo sociale europeo, un fondo monetario istituito fra i paesi della Comunità economica europea per restringere attraverso interventi straordinari le aree nazionali di disoccupazione. Di questa ipotesi non se ne fa nulla. Interviene la Cassa per il Mezzogiorno, altrimenti detta «la mamma», fra i comitati di potere pubblico. La «mamma» assicura i finanziamenti, che giungono con la speditezza della premura materna. I corsi sono avviati, gli allievi frequentano per circa due anni, fino al dicembre del 1975. A questo punto i corsi sono bruscamente interrotti. Motivo: il finanziamento della «mamma» si è esaurito, nel breve volgere di due anni i 2 miliardi e mezzo sono sfumati.

Primo quesito: perché dal luglio '73 in poi il CIAPI ha acquistato circa 500 milioni di attrezzature su un finanziamento dei corsi pari a 2 miliardi e mezzo? Secondo quesito: è vero che gran parte di questa campagna di acquisti era estranea alle finalità professionali previste dai 56 corsi? Terzo quesito: esiste un documento dai quali risulti che la Cassa per il Mezzogiorno ha autorizzato il CIAPI all'acquisto di queste attrezzature distraendo dana-

ro dal fondo per la qualificazione del personale?

Ma la storia non si arresta a questi dubbi. Pochi mesi dopo il dicembre 1975 il CIAPI con buona sorte dei corsisti manda a casa ogni attrezzatura. Bari tre corsi di formazione professionale su commissione della Montedison di Brindisi. A oggi, grosso modo nello stesso periodo, il CIAPI organizza due corsi, tenendo in vita un centro che da più parti viene giudicato utile ai soli fini clientelari di un esponente democristiano. E, come se non bastasse, la direzione del CIAPI appronta una nuova campagna di acquisti di zandani e fondi stanziati dalla «cassa» a questa volta in sede di approvazione del bilancio preventivo del centro per il 1975-76.

Questa volta la direzione contratta direttamente con la giunta regionale il proprio bilancio, che ottiene peraltro l'approvazione del consiglio di governo e ritorna al consiglio di amministrazione in una veste giudicata per lo meno inconsueta, senza cioè i cosiddetti «allegati esplicativi», note amministrative che consentono di comprendere che direzione prenderanno in concreto i fondi stanziati: in bilancio. Alla voce acquisto attrezzature segue questa volta la cifra 200 milioni.

In una delle sue ultime riunioni la giunta regionale approva una «delibera di variazione del bilancio» per 20 milioni. Sono i corsi che stanziano dal bilancio già approvato dal consiglio nel mese di aprile. Questa variazione attribuisce al CIAPI 38 corsi di formazione professionale stanziati in 3-4 anni. Lo stanziamento di 400 milioni dovrebbe essere gestito dal FSEI provvisori, è affidato al CIAPI per l'avvio dei primi corsi. Alla voce acquisto materiale figura la cifra di 20 milioni. Sono i corsi che stanno consentendo in queste settimane al presidente del centro, il vice segretario del PSDI Di Giesi, una attivissima campagna elettorale.

Paralizzata da un anno dalla gestione commissariale voluta dalla DC

A Grottaglie un voto per continuare la valida esperienza della sinistra

Il partito democristiano all'indomani del 15 giugno ha rifiutato la proposta comunista di un'ampia collaborazione tra le forze democratiche - Le realizzazioni compiute dalla giunta democratica in un colloquio con il compagno Fago

Nostro servizio

GROTTAGLIE. 5

Il 20 giugno a Grottaglie, uno dei più grossi comuni della provincia, oltre che per la Camera e il Senato, i cittadini saranno chiamati alle urne anche per rinnovare il consiglio comunale. Perché in questa città, che ha appena un anno dalle amministrative del 15 giugno si rende necessaria questa nuova consultazione? Perché Grottaglie, dopo cinque anni di amministrazione di sinistra - che avevano speso un quarto di secolo di gestione clientelare democristiana - si è imposta l'esperienza traumatizzante e disgregatrice del commissariato?

Questi interrogativi non ce li poniamo solo noi, ma la stragrande maggioranza della popolazione grottagliese che ha potuto constatare (compresi gli elettori democristiani) quanto poco la DC sia in grado di gestire la città. E un atteggiamento di arroganza e di prepotenza che non sorprende, del resto, se si pensa alle scandalo e ben note vicende del Comune e della Provincia di Taranto. A Grottaglie, questa posizione della DC ha bloc-

cato un processo di rinnovamento profondo e di scelte qualificanti, di cui sono testimoni le realizzazioni veramente imponenti del cinque anni di gestione della sinistra. Realizzazioni che erano così importanti e necessarie per la città da non potere essere respinte e confutate dalla stessa DC. Infatti, pur non avendo esercitato alcuna funzione di stimolo per l'opposizione costruttiva, i consiglieri dc - su circa 800 deliberazioni della passata giunta di sinistra - ebbero il coraggio di votare contro.

Sono stati elaborati ed approvati il Piano Regolatore Generale e il piano di edilizia 167, che impongono la espansione urbanistica in stretta connessione con le esigenze della popolazione nel campo di servizi più vari (scuole materne, verde pubblico, aree di parcheggio, strutture sociali, attrezzature sportive).

Proporzioniamo la creazione dei consigli di circoscrizione per favorire il più ampio decentramento. Ci sono opere che occorre completare e che la gestione commissariale ha bloccato o rallentato. Bisogna affrontare i problemi dell'agricoltura, promuovendo l'associazionismo, favorendo l'insediamento di industrie di trasformazione dei prodotti agricoli, creando cooperative per l'assegnazione delle terre incolte.

Il settore della pubblica istruzione, l'amministrazione di sinistra ha portato Grottaglie su una cinquantina in totale nell'intera provincia di Taranto e con l'attuazione di un validissimo esperimento di scuola a tempo pieno (18 corsi finanziati dal comune su 88 in tutta la provincia di Taranto). Di

queste e delle altre conquiste ottenute dalla popolazione di Grottaglie nei 5 anni di amministrazione di sinistra abbiamo parlato a lungo con l'avvocato Angelo Fago, ex sindaco della città ed attuale capoluogo del PCI per la prossima consultazione.

Anche a Grottaglie ci ha detto - noi proponiamo un governo di unità anticapitalista: dare più forza al PCI per evitare il pericolo della paralizzante gestione commissariale e al tempo stesso ridimensionare le velleità autoritarie e l'arroganza della DC. E questo non per isolarsi ma per creare barriere che evitino quel discorso interrotto un anno fa.

Per dopo il 20 giugno - ha detto il compagno Fago - proponiamo l'osservanza della costituzione di intenti a suo tempo approvata da tutti i partiti dell'arco costituzionale.

Proporzioniamo la creazione dei consigli di circoscrizione per favorire il più ampio decentramento. Ci sono opere che occorre completare e che la gestione commissariale ha bloccato o rallentato. Bisogna affrontare i problemi dell'agricoltura, promuovendo l'associazionismo, favorendo l'insediamento di industrie di trasformazione dei prodotti agricoli, creando cooperative per l'assegnazione delle terre incolte.

Proporzioniamo la creazione dei consigli di circoscrizione per favorire il più ampio decentramento. Ci sono opere che occorre completare e che la gestione commissariale ha bloccato o rallentato. Bisogna affrontare i problemi dell'agricoltura, promuovendo l'associazionismo, favorendo l'insediamento di industrie di trasformazione dei prodotti agricoli, creando cooperative per l'assegnazione delle terre incolte.

Proporzioniamo la creazione dei consigli di circoscrizione per favorire il più ampio decentramento. Ci sono opere che occorre completare e che la gestione commissariale ha bloccato o rallentato. Bisogna affrontare i problemi dell'agricoltura, promuovendo l'associazionismo, favorendo l'insediamento di industrie di trasformazione dei prodotti agricoli, creando cooperative per l'assegnazione delle terre incolte.

a. a.

Gli operai democristiani mettono sotto accusa il partito

Dal Gip Lanerossi una dura critica alla DC foggiana

In un documento severa denuncia dell'immobilismo ideologico e politico - I giovani sono tali solo anagraficamente - Assenza sui problemi del lavoro e dell'occupazione

Dal nostro corrispondente

FOGGIA. 5

Una serrata critica ai mo di con i quali viene gestito il partito dc a Foggia è stata rivolta dal Gip (Gruppo impegno politico) della Lanerossi agli organismi dirigenti democristiani. Di questa critica, molto chiara e precisa sia nei termini che nei contenuti, si è avuta notizia in questi giorni ed è stata oggetto di un'ampia riunione all'interno degli organismi dirigenti della DC cittadina.

In un documento i responsabili del Gip Lanerossi sottolineano che «i giovani, i lavoratori vanno seguiti, capiti, incoraggiati ad affrontare con serenità e serietà i problemi del paese in assoluta libertà di parola, di pensiero, di movimento». Il partito - si afferma ancora - deve essere formato non più da parziali, ma da gente dinamica, coraggiosa, pronta a rimproverare le maniche, culturalmente preparata su quello che è il pensiero ideologico del partito. Così operando correrà tener conto delle interrelazioni spontanee che si manifestano nella vita sociale e che in conseguenza non bisognerà attendersi alla applicazione di regole rigide. Facendo così le idee del partito potranno essere diffuse in un confronto democratico, nei posti di lavoro e nelle fabbriche.

Per quanto riguarda l'attività del Gip Lanerossi, gli estensori del documento rilevano che la loro iniziativa ha incontrato disinteresse e sfiducia da parte dei rappresentanti della DC locale che col loro atteggiamento hanno scoraggiato anche i più volenterosi.

Questione giovanile. Negli altri partiti - si afferma - i giovani vengono chiamati a posti di responsabilità organizzative. Occorre rinnovare il movimento giovanile, costituito da giovani solo anagraficamente, poiché di spirito sono già vecchi. Devono essere i giovani a gestire il cambiamento della società. Chiediamo di vivere attivamente la vita del partito e di essere chiamati a seconda delle necessità, saltuariamente ora nella segreteria, ora nelle sezioni che sono solitamente chiuse o ritrovi di svago poco formativi. Bisogna operare, e i problemi del lavoro e del reddito sono di primaria importanza.

Il documento riporta ampi stralci di un incontro con il attuale segretario del comitato cittadino dc il quale si sarebbe dichiarato d'accordo sulla necessità che i gruppi, le correnti di potere che esistono e che rappresentano la degenerazione e portano alla fine del partito, devono essere abolite.

Queste considerazioni, abbastanza profonde, e che meritano di essere attentamente valutate, dimostrano lo stato di imbarazzo, di insoddisfazione, in cui oggettivamente si vengono a trovare specie i gruppi aziendali delle fabbriche, come nel caso della Lanerossi. Le critiche che il Gip Lanerossi muove al partito da questa considerazione è necessario cambiare metodo ed indirizzo politico, non è più possibile una gestione del partito così come è stata portata avanti fino ad oggi con le correnti, tutte le forze devono essere coinvolte in una gestione nuova, che tenga conto degli interessi generali e non le fortune politiche di qualche personaggio.

Il Gip Lanerossi propone lo stabilirsi di un ampio e libero confronto con tutte quelle forze sociali, sindacali e politiche che operano nella nostra realtà cittadina e provinciale.

Appare abbastanza esplicita nelle considerazioni del Gip Lanerossi la critica al gruppo dirigente democristiano, al modo come si è comportato il partito dinanzi ai problemi del lavoro e in particolare alla richiesta della Tescon di chiudere 40 stabilimenti di Foggia. La DC non ha avuto in questa occasione una posizione chiara che rifiutasse la proposta Tescon. Il gruppo dirigente dc, quello stesso gruppo che ora è candidato nelle elezioni del 20 giugno, non ha avuto il coraggio di affrontare questi problemi in un libero confronto con le altre forze politiche, con i sindacati, con il PCI in primo luogo.

Roberto Consiglio

Il Carsic, altro carrozzone clientelare

Rende bene a Venafro l'«industria» degli handicappati

10.000 lire al giorno per ogni ricoverato da parte del ministero della Sanità - Un ghetto senza alcuna giustificazione scientifica, avallato dalla giunta regionale

ISERNIA. 5

I molisani sanno che Giuseppe Di Stasio, il prof. Nicola Caterino, il prof. Ciro Maffucci, il prof. Clemente Setaro, il sig. Raffaele Zivolo, e pro d'altro, tutti, pur o meno imparentati con i predetti. Da vari anni il CAR-SIC si è insediato nella sede dell'ex Seminario Vescovile di Venafro: ospita circa 150 handicappati di ambo i sessi, affetti da più svariati tipi di menomazioni fisiche e intellettive (con grave deficit intellettivo) ai sub normali livelli, ai paralizzanti, tanto che, nei 150 o 200, come con decreto del medico provinciale dr. Walter Formicelli in data 5 maggio 1975, il CAR-SIC è stato autorizzato ad estendere l'assistenza anche agli spastici, ma a onor del vero già da anni, prima di detta autorizzazione, vi erano ricoverati parecchi di questi handicappati, tanto che, in un'occasione, la popolazione parlava del CAR-SIC come del «centro spastico».

per lo più della contigua Campagna, come il prof. Giuseppe Di Stasio, il prof. Nicola Caterino, il prof. Ciro Maffucci, il prof. Clemente Setaro, il sig. Raffaele Zivolo, e pro d'altro, tutti, pur o meno imparentati con i predetti. Da vari anni il CAR-SIC si è insediato nella sede dell'ex Seminario Vescovile di Venafro: ospita circa 150 handicappati di ambo i sessi, affetti da più svariati tipi di menomazioni fisiche e intellettive (con grave deficit intellettivo) ai sub normali livelli, ai paralizzanti, tanto che, nei 150 o 200, come con decreto del medico provinciale dr. Walter Formicelli in data 5 maggio 1975, il CAR-SIC è stato autorizzato ad estendere l'assistenza anche agli spastici, ma a onor del vero già da anni, prima di detta autorizzazione, vi erano ricoverati parecchi di questi handicappati, tanto che, in un'occasione, la popolazione parlava del CAR-SIC come del «centro spastico».

La logica del profitto

Ora non c'è bisogno di essere specialisti della materia per rendersi conto che un ghetto di questo tipo non si giustifica con alcuna logica scientifica, ma solo con una logica di sporcio profitto sulla pelle degli handicappati. Infatti per ogni ricoverato il ministero della Sanità versa all'istituto la somma non inferiore di lire 10.000 giornaliere, il che significa la luce, il riscaldamento, il vitto, assorbito un'altra quindicina di milioni: il resto dove va a finire? Ecco come si trasferisce nelle tasche di speculatori senza scrupoli quel denaro pubblico che non si è mai visto misurare certo non ancora sufficiente) per dare un minimo di servizi a chi è stato colpito da una menomazione. Viene fatto di chiedersi con quale coscienza una situazione del genere possa venire avallata da una giunta regionale, da un assessore regionale alla Sanità che nulla hanno fatto per cominciare a gestire i propri quella struttura.

stanno cercando un vasto movimento contro i grossi istituti. Del resto, se volessimo fare i conti in tasca al CAR-SIC (e ne abbiamo tutto il diritto), per un solo soldo di noi contribuenti) un computo approssimativo è presto fatto. Supponiamo che metà del bilancio venga speso per il personale, e supponiamo che il fitto pagato al Vescovile in luce, riscaldamento, il vitto, assorbito un'altra quindicina di milioni: il resto dove va a finire? Ecco come si trasferisce nelle tasche di speculatori senza scrupoli quel denaro pubblico che non si è mai visto misurare certo non ancora sufficiente) per dare un minimo di servizi a chi è stato colpito da una menomazione. Viene fatto di chiedersi con quale coscienza una situazione del genere possa venire avallata da una giunta regionale, da un assessore regionale alla Sanità che nulla hanno fatto per cominciare a gestire i propri quella struttura.

Quattro ore e via!

Durissime naturalmente le condizioni di lavoro per il personale dipendente che, impedito dallo stato di imbarazzo, di insoddisfazione, in cui oggettivamente si vengono a trovare specie i gruppi aziendali delle fabbriche, come nel caso della Lanerossi. Le critiche che il Gip Lanerossi muove al partito da questa considerazione è necessario cambiare metodo ed indirizzo politico, non è più possibile una gestione del partito così come è stata portata avanti fino ad oggi con le correnti, tutte le forze devono essere coinvolte in una gestione nuova, che tenga conto degli interessi generali e non le fortune politiche di qualche personaggio.

La mia fede di questo discorso è evidente: infatti chi impedirebbe di realizzare le stesse cure ambulatorie, nella comunità? Di chi è la colpa se non si è ancora avuta la riforma sanitaria, se la riforma dell'assistenza sociale giace a Montecitorio bloccata in commissione? Ecco perché il CAR-SIC rappresenta un ennesimo atto di accusa contro il modo democristiano di strumentalizzare perfino i bambini e i malati. Non siamo noi, a dirlo: questa è la lucida constatazione di una delle tante madri che non se la sente di «rinchiudere» il figlio handicappato (anzi che se ha altri 4 bambini e il marito disoccupato: «Se lo avessi rinchiuso in un istituto, non lo tengo a casa, non mi dritto a nessun tipo di assistenza».

OFFICINE ORTOPEDICHE

Feola

50 anni di attività

AFFILIATA F.I.O.T.V.

LECCE - via B. Carlini, 1 - Tel. 28583

Recapiti:

BRINDISI - TARANTO - GALLIPOLI (consulenza sponco telefonica)

MATERA - AINTRA - Nuovi recapiti:

ITALIA (Tutti i Sabati)

ACQUAVIVA DELLE FONTI (Ba) - via Meolo, 38 (Tutti i martedì)